

→ **Il segretario convoca** una Direzione ad hoc sulla legge elettorale e invita di nuovo al passo indietro  
→ **Ma Veltroni, Parisi e Castagnetti** incontrano Di Pietro, pronto a sostenere il quesito pro-Mattarellum

# Referendum stop di Bersani «Irresponsabile dividere il Pd»

**Bersani convoca la Direzione del Pd per discutere di legge elettorale e lancia ai dirigenti che stanno sostenendo i referendum un ammonimento: «Da irresponsabili creare divisioni interne al partito».**

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

Una Direzione ad hoc, il 19 mattina, per avere il pronunciamento formale che il Pd sostiene una ben precisa legge elettorale, e poi la sera stessa una riunione con il gruppo di presidenza del Senato per depositare il testo in Parlamento. Pier Luigi Bersani avrebbe volentieri fatto a meno di un partito spaccato su due fronti referendari per superare il «Porcellum». «È da irresponsabili creare delle divisioni interne al partito, per di più in un momento in cui all'ordine del giorno ci sono altre importanti questioni», si è sfogato il leader del Pd nei colloqui avuti ieri. Per questo ora Bersani vuole accelerare per porre fine alla vicenda, chiedendo ancora una volta ai dirigenti democratici di lasciare alla società civile lo strumento referendario e di impegnarsi nelle sedi giuste per andare oltre la «porcata» di Calderoli. Ovvero, negli organismi del partito e poi alla Camera e al Senato: «Il Pd non si deve occupare di referendum ma fare ciò che è giusto, ossia politica in Parlamento».

Così ieri il segretario del Pd ha evitato di commentare pubblicamente la visita fatta da Walter Veltroni, Arturo Parisi e Pierluigi Castagnetti ad Antonio Di Pietro nel suo studio a Montecitorio (l'ex pm avrebbe garantito l'impegno dell'Idv a sostegno del referendum

pro-Mattarellum) che pure non gli ha fatto troppo piacere. E invece ha convocato per il 19 mattina (da domani a giovedì sarà impegnato in un viaggio in Medio Oriente) una Direzione per avere il via libera formale alla bozza discussa nei giorni scorsi in una riunione dei big (che prevede una quota prevalente di seggi attribuita in collegi uninominali maggioritari a doppio turno e una quota minore assegnata col proporzionale) e concordando con Anna Finocchiaro che quella sera stessa il gruppo del Pd depositerà in Senato una proposta di legge su quel modello.

**DALLA CGIL NIENTE RACCOLTA DI FIRME**

Bersani a questo punto teme quasi di più gli effetti di questa vicenda sul suo partito e su un elettorato che assiste sgomento a questa divisione che non i due referendum contrapposti: per quanto riguarda il primo ha ricevuto dalla Cgil una rassicurazione sul fatto che il sindacato in quanto tale non si impegnerà nella raccolta delle firme (ed effettivamente dal responsabile Organizzazione Enrico Panini arriva una conferma in questo senso), il che renderebbe complicata la raccolta delle 500 mila firme necessarie entro settembre; quanto al secondo, i giuristi con cui si è confrontato gli hanno spiegato che difficilmente la Cassazione accoglierà un referendum che punta alla cosiddetta «reviviscenza» di una legge precedente.

Ma se i due referendum in autunno potrebbero risolversi in un nulla di fatto, è certo che fino ad allora avranno effetti negativi sul partito e sul fronte delle opposizioni, che invece Bersani vuole tenere unito. La proposta di legge messa a punto dal Pd è già stata discussa con i leader di Idv, Udc e Fli, e per come è formulata po-



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

**FACCIAMOLO IN PARLAMENTO**

**Casini, sulla legge elettorale: «I partiti facciano un passo indietro rispetto ai referendum elettorali e pensino semmai a cambiare la legge elettorale in Parlamento. L'Udc è disponibile».**

trebbe interessare anche la Lega. Ma perché la discussione possa avviarsi su solide basi, è il ragionamento di Bersani, il Pd deve dimostrarsi unito. Pensando anche, ha spiegato ai suoi, che di fronte a una crisi di governo in autunno e quindi a un voto nella primavera prossima, un confronto già aperto in Parlamento sarebbe più utile di un referendum che verrà votato solo in seguito. ♦